



## La Metrovia che può (s)muovere la città

■ *Un progetto nato dal basso che, se fatto proprio dalle amministrazioni, potrebbe rivoluzionare il trasporto pubblico romano, con ricadute positive anche per il nostro rione*

di Riccardo Iacobucci

A Roma è partita la campagna elettorale per le comunali, ma di soluzioni ai tanti problemi della città si sente ancora parlare ben poco. Rifiuti, urbanistica, mobilità privata e, soprattutto, trasporto pubblico soffrono di criticità e ritardi che si trascinano negli anni. Ogni amministrazione sembra sempre partire da zero. Sul tema dei trasporti esiste però un progetto, nato per iniziativa di un gruppo di cittadini professionisti del settore, che pur avendo riscosso grande consenso nella fase partecipativa del PUMS cittadino (il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile), ancora non è stato considerato a dovere. Si tratta del progetto 'Metrovia', un'ottima fonte da cui la prossima amministrazione, qualunque sia, potrebbe facilmente attingere ad ampie mani.

Osservando per la prima volta la mappa ipotiz-



zata da Metrovia si potrebbe pensare che si tratti di utopia. Qualcosa di bellissimo ma irrealizzabile. Approfondendone però i contenuti ed il piano di lavoro ci si accorge che tutto è concreto, studiato ed approfondito. Sei nuove metropolitane di superficie che riutilizzano, con qualche integrazione, binari già esistenti. L'anello ferroviario portato finalmente a compimento. I tram metropolitani che completano la fitta rete

su ferro, creando ben 27 nodi di scambio. Le nuove fermate e i nuovi parcheggi, che facilitano il raggiungimento capillare dell'utenza. L'integrazione con le ferrovie regionali e con l'alta velocità, che accoglie i pendolari che arrivano da fuori città. Il tutto, naturalmente, affiancato alle metro esistenti ed alla linea D già a piano.

*segue nelle pagine 4 e 5*

## L'Itis Galileo Galilei

■ *La storia della nascita di una delle più prestigiose istituzioni scolastiche del nostro rione*

di Carmelo G. Severino

Esattamente un secolo fa, nell'anno scolastico 1920/1921, frequentavano il Regio istituto nazionale di istruzione professionale (RINIP) 486 allievi, ma non avevano ancora una sede propria, che da lì a qualche anno sarebbe stata realizzata in via Conte Verde. Gli studenti erano iscritti soprattutto alla sezione per periti elettromeccanici, quella per periti edili contava soltanto una prima classe, e si spostavano ogni giorno: in via di San Basilio,

alla Fondazione Besso, per le lezioni di cultura generale e di matematica e scienze; in via Crispi, al museo artistico industriale, per il disegno; in via Bixio, in alcune baracche sistemate nel pratone, per le esercitazioni di officina. L'Istituto si avvaleva provvisoriamente delle strutture didattiche utilizzate fino ad allora dall'Istituto industriale Rossi di Vicenza, che per qualche anno, a seguito della ritirata di Caporetto, aveva trasferito a Roma docenti ed allievi nonché materiali e macchinari. Erano stati necessari 43 vagoni ferroviari per il trasporto, ma già dal gennaio 1918 l'Istituto aveva ripreso regolari lezioni frequentate anche da giovani romani.

*segue a pagina 8*

### IN QUESTO NUMERO

- **Un rione sicuro e ben arredato** pag. 2
- **Nicola Lagioia: un festival a chilometro zero** pag. 3
- **UNHCR, due Nobel per la pace nel rione Esquilino** pag. 8
- **La casa di stoffa** pag. 9
- **Sottovia portami via** pag. 14

# Un rione sicuro e ben arredato

■ Per migliorare la vivibilità delle nostre strade è necessaria una visione d'insieme di tutte le problematiche. Ma sono necessarie anche risorse ed una maggiore autonomia per i municipi

di Carlo Di Carlo

Le rondini annunciano la primavera, così come le biciclette, i motorini di varia specie, i monopattini. Ma se la rondine è sola, non fa primavera.

La chiusura al traffico di un tratto di via Bixio, riservato alle bici e ai pedoni, non fa certo isola pedonale. Alle domande 'a cosa' o 'a chi serve' questa chiusura, una apposita commissione darà risposta dopo un periodo di prova. Purtroppo, però, non ne sappiamo la durata, né conosciamo la composizione della commissione. Non sappiamo come sia stato risolto il problema dei piccoli e dei ragazzi lasciati soli all'inizio del tratto pedonalizzato prima che siano sotto la responsabilità della scuola, sia in orario di ingresso, scesi dalla macchina di chi li accompagna, sia in orario di uscita, quando è

l'insegnante a doversi preoccupare della riconsegna dei pargoli. E non parliamo di quando piove. E come passano i mezzi di soccorso in caso di qualche malore? E per la mensa, come è possibile fare rifornimenti? Queste e altre considerazioni aspettano risposta al termine del periodo di chiusura sperimentale.

*Anche le strade del nostro rione aspettano la primavera*

Perché venga la primavera c'è bisogno che arrivino diverse rondini e che ci siano i luoghi dove poter nidificare. Le rondini sono i possibili interventi strutturali di cui il nostro rione ha tanto bisogno. Bisogna indicare alle rondini una mappa, una cartina che potrebbe avere come titolo 'Modeste Proposte per un Esquilino ben arredato'. Si tratta di considerare l'Esquilino come un rione di sperimentazione di arredamento delle strade, ma anche di sicurezza, nonché di un sistema partecipato per la progettazione e realizzazione degli interventi. La prima considerazione potrebbe essere quella di definire tutto il rione quale zona 'Zona a 30 km/h', ad eccezione di una grande viabilità con limiti ordinari urbani. Però è necessario che questo limite sia ben visibile grazie ad una

opportuna segnaletica, magari luminosa. Vogliamo parlare della sicurezza? E allora si studi una soluzione nel nodino di scambio tra metro A e tram, dove finisce via Labicana, all'incrocio di via Emanuele Filiberto. E ancora, ma le bici e affini possono percorrere contromano le vie a senso unico? Se la risposta è 'sì' allora è necessario adottare una opportuna segnaletica. Ma i marciapiedi sono per i pedoni o anche per le due ruote? Perché quando si è progettata (e purtroppo realizzata) la corsia preferenziale di via Emanuele Filiberto non si è presa a modello quella di via di Porta Maggiore? E non diciamo nulla del rifacimento dei marciapiedi di via Labicana e di viale Manzoni!

In molte città ci sono zebre colorate, potrebbero essere adottate per caratterizzare incroci particolari. E gli attraversamenti, invece che a livello di strada con abbassamento del marciapiede, potrebbero essere rialzati, così da costituire un dosso che modera la velocità. Se poi con strisce colorate, tanto meglio. Per quanto riguarda la carreggiata, è proprio necessario seguire a utilizzare i grossi sampietrini e non invece asfalti insonorizzanti? I sampietrini andavano bene quando le strade erano percorse da carri trainati da cavalli che facevano la pipì in strada e che doveva essere drenata. E i carri erano più leggeri e gli asfalti non ancora inventati, ma oggi basta andare davanti al Conad di via Buonarroti per vedere una dentiera sdentata.

*Tante le possibili idee per migliorare la città, ma è necessaria l'autonomia dei municipi*

Tante soluzioni sono possibili per alleviare i piccoli e grandi disagi del vivere il nostro rione. Ma si pone la domanda: dove si trovano i soldi per realizzare le varie soluzioni? La risposta, non banale o semplificativa, è l'autonomia finanziaria del rione, ottenuta da una quota parte dei proventi delle contravvenzioni, del resto già prevista dal Codice della Strada.

Ma anche questa iniziativa dovrebbe far parte del pacchetto dell'Esquilino rione sperimentale e del percorso da fare per una autonomia dei municipi.

Ma a proposito, non siamo già in campagna elettorale per il Comune di Roma?

## Sguardi sull'Esquilino di Antonio Finelli

(antonio.finelli@tiscali.it)



L'incrocio tra viale Manzoni e via Emanuele Filiberto

**wineart**  
lenoteca  
Cristiana Ciampelli

Cell. 3479041291  
Via Bixio, 93 - 00185 Roma  
www.wineartinrome.com

**Panificio**

PIETRO  
**ROSCIOLI**  
DAL 1988

Via Buonarroti, 40 - Roma  
Tel. 06 4467146

**RISTORANTE**

**Baia Chia**

SPECIALITÀ SARDE  
CHIUSO DOMENICA A CENA  
Carri e pesce fresco

Via Machiavelli, 5/5a  
(angolo via Merulana)  
Tel. 06 70453452 - Cell. 339 1135460  
ristorantebaiachia@gmail.com  
www.ristorantebaiachia.com

Per gli abitanti del rione Esquilino 20% di sconto

# Un festival a chilometro zero

■ *Lo scrittore Nicola Lagioia, tornato a vivere all'Esquilino dopo la sua esperienza torinese, ci parla del suo amore per il rione, della forte socialità che lo caratterizza, delle sue potenzialità culturali*

di Maria Grazia Sentinelli

**Nel suo ultimo libro 'La Città dei vivi' lei racconta perché, dopo il trasferimento con sua moglie a Torino in occasione del suo incarico a direttore del Salone del Libro, avete deciso di tornare a Roma perché vi 'mancava da morire' e vi siete accorti di essere legati alla città 'come un tossico alla sua droga'. Ci può raccontare meglio questo sentimento? Ed Esquilino, dove è tornato a vivere, che ruolo ha giocato in questa scelta?**

Quando mi hanno nominato direttore del Salone del libro di Torino mi sono dovuto allontanare da Roma, perché dovevo concentrarmi sul nuovo lavoro e avevo bisogno di stare costantemente sul posto, per conoscere bene la macchina organizzativa che dovevo governare. Torino mi ha dato e continua a darmi cose molto belle, soprattutto occasioni di lavoro importanti. Ciò nonostante, durante il periodo in cui siamo stati fuori da Roma, sia io che mia moglie abbiamo sentito il morso della nostalgia. Ho capito che ero dipendente da Roma, e soprattutto dall'Esquilino, come un tossico dalla sua droga. Cosa era che mi mancava? Senz'altro la facilità della socialità, l'impossibilità di sentirsi soli che qualche volta a Roma può rasentare l'invadenza, d'accordo, ma il contrario sarebbe molto peggio. Soprattutto all'Esquilino il mescolamento continuo delle classi sociali e la multiculturalità mi riempie, mi fa sentire a casa. Anche il nostro gatto, tornando nel rione, ha ritrovato la sua tranquillità.

**Come ha trovato, al suo ritorno, il nostro rione, dove continuano a coesistere varie contraddizioni tra la vivacità e ricchezza della vita sociale e il persistente degrado? La risistemazione del giardino di piazza Vittorio le è sembrato un passo avanti?**

Ho trovato il rione migliorato. Grande merito a Valentina Cocco, per il modo in cui ha

progettato il nuovo giardino di piazza Vittorio. Un luogo in cui, finalmente è stato attrezzato un bagno pubblico. Un luogo in cui la gente, anziché incrociarsi, si incontra, dove i bambini giocano, i ragazzi fanno sport, leggono o si corteggiano. La triangolazione che si è creata tra piazza Vittorio, Santa Maria Maggiore, piazza Dante e Colle Oppio con San Pietro in Vincoli e il suo Mosè, è stupenda, credo che sia uno dei posti più belli del mondo. Quanto al degrado ancora persistente, la situazione è migliorabile ma non tragica. Se una minoranza

a Km.0 e a costo quasi zero. Si potrebbero organizzare corsi, lezioni, happening, letture, laboratori, dibattiti, performance. Tutti noi ci daremmo da fare, se chiamati, per esempio, da un assessore alla cultura del municipio, o chi per lui, per realizzare qualcosa del genere. Un posto ideale per dare vita a un progetto potrebbe essere, ad esempio, l'edificio dell'ex Mas. Ci si potrebbe organizzare un centro culturale di livello europeo. In autunno ci saranno le elezioni per il nuovo sindaco: dei candidati minimamente aperti e in-



za di emarginati è visibile, non si può certo imputare a loro la colpa della situazione in cui si trovano. Il grado di civiltà delle città si misura proprio con la capacità di occuparsene. In questo le Istituzioni dovrebbero fare di più. Come per altri servizi, come l'accumulo dei rifiuti, la manutenzione delle strade, la partecipazione alla vita pubblica.

Invece di un aspetto, dopo tanti anni, mi devo lamentare. Mi riferisco alla cultura. C'è una porzione di territorio pressoché unica in Italia, e cioè l'area che comprende Monti, Esquilino, Pigneto, Tor Pignattara e Centocelle. In questa porzione di città abitano moltissimi artisti: musicisti, registi, attori, scrittori, montatori, redattori, uomini di cultura. Mi sembra assurdo che le istituzioni cittadine non riescano a valorizzare questo patrimonio incredibile. Si potrebbe realizzare un festival internazionale

telligenti dovrebbero venire qui e ascoltare. **Secondo lei la pandemia ha inciso sulla condizione del rione, sulla vita delle persone e sull'attivismo delle associazioni?**

Io credo che Roma abbia reagito bene alla pandemia rispetto ad altre città. Oltre all'efficienza sanitaria e alla gentilezza che ho riscontrato nell'hub della stazione Termini, dove mi sono vaccinato, mi sembra che la città abbia retto sul piano psicologico. Forse perché Roma ha una memoria storica così antica, la città ha già visto crolli di imperi, pestilenze, invasioni, ha sviluppato gli anticorpi sociali e psicologici che hanno permesso la tenuta durante i mesi più duri della pandemia. Anche se siamo tutti molto provati ed affaticati, la città ha mantenuto la sua abitudine alla socialità, una diga fondamentale contro l'estraneazione e la solitudine.



Via Ruggero Bonghi, 5H  
06 7720 8874  
351 513 3513  
bonghi5h@photobestprice.it

**INDISPENSABILE**  
SENZA APPUNTAMENTO PROCEDURA  
**SEMPLICE E RAPIDA**  
**ATTIVALO QUI**  
**IN 5 MINUTI!**



COMODO - FACILE  
CONVENIENTE

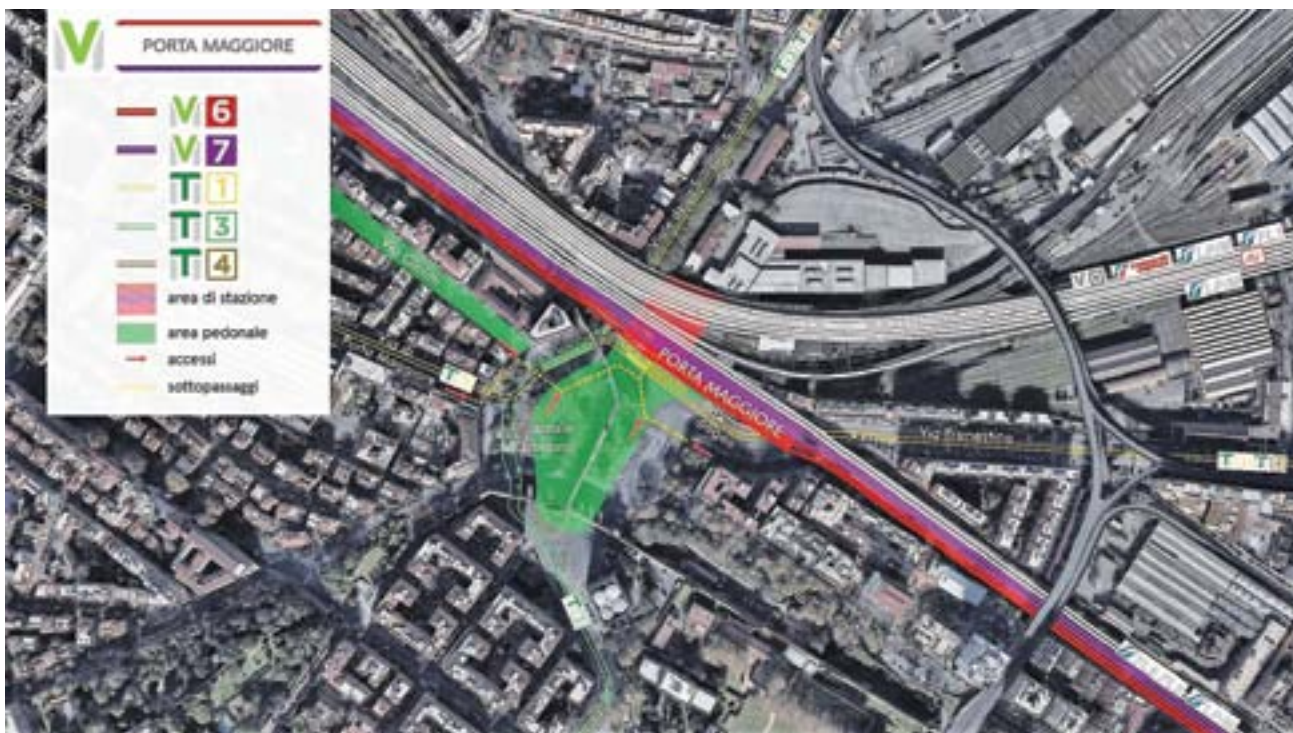
# La Metrovia che può (s)muovere la città

> segue dalla prima pagina

Per il completamento delle opere servirebbero almeno 20 anni. Il piano dei lavori porterebbe però i primi risultati già dopo i primi cinque. I costi previsti, meno di 12 miliardi di euro in tutto, non certo trascurabili. Ininfinitamente bassi però, se paragonati a quanto investito finora per le singole linee metropolitane sotterranee. Tempi e costi sono comunque ben dettagliati, assieme agli interventi necessari ed ai tracciati di tutte le linee, sul sito internet [metroviaroma.it](http://metroviaroma.it), appena rinnovato. Per saperne di più abbiamo posto alcune domande a Paolo Arsenà, architetto di professione che per primo ha ideato la Metrovia. È intorno a lui che è poi cresciuto il gruppo di lavoro che ne ha ampliato e approfondito il disegno.

**Da cinque anni lavorate con impegno e professionalità ad un progetto di mobilità pubblica, sostituendovi di fatto alle amministrazioni comunali e regionale. Cosa vi spinge a farlo?**

'Sostituendovi' è un termine per noi lusinghiero ma eccessivo, considerato che le due amministrazioni hanno recentemente elaborato, con un certo sforzo, i rispettivi PUMS. Possiamo dire però che, quando abbiamo iniziato, cinque anni fa, c'era il deserto dei tartari, sulla mobilità. Abbiamo smosso le acque con una proposta che ha fatto discutere, rimettendo al centro temi dimenticati e una visione d'insieme che non c'era mai stata. È lo stesso documento del PUMS di Roma a riconoscere i meriti di Metrovia. Il nostro è un lavoro di squadra, di persone capaci che ci credono molto: Corrado Cotignano, Florestano Pastore e Marina Stoppel-



li. E a spingerci è stato proprio questo: la possibilità di incidere dal basso sul cambiamento. Ma resta ancora molto da fare. **Metrovia nel tempo è cresciuta e si è affinata sempre più. Quale è lo stato attuale del progetto e quali sono i suoi principi cardine?**

Il principio ispiratore è sempre quello di dare a Roma un servizio metropolitano realizzabile in tempi più rapidi e a costi vantaggiosi, attraverso il riuso della rete ferroviaria. Ma il progetto si è via via arricchito di nuovi spunti e di migliorie, grazie al confronto quotidiano coi cittadini. In questo senso è davvero un progetto partecipato, e anche l'essere risultata la proposta più votata nella 'fase d'ascolto' del PUMS è lì a certificarlo. Oggi Metrovia è un piano del ferro alternativo al PUMS, che ne mantiene però molti elementi, che lo rendono realizzabile da subito, anche durante l'iter di approvazione delle modifiche al piano. Contiene nuove idee spendibili

nell'immediato, come ad esempio la possibilità di una Roma Lido a doppio servizio: uno assai più capillare, uno assai più rapido. Ha perfezionato l'intermodalità e la maglia dei metrotram a complemento delle metro. E poi ha enfatizzato l'approccio urbanistico, con molta attenzione anche alla ricucitura delle periferie. **La metro C sta procedendo a una media di 4 anni per fermata, con dei costi più che raddoppiati rispetto a quelli preventivati. Roma è davvero pronta ad una rivoluzione come quella che prospettate?**

Questa Giunta sul fronte delle metropolitane ha fatto poco o nulla, per via di un approccio ideologico sbagliato, parzialmente corretto nel corso degli anni, ma con grave ritardo. Approccio che si è ripercosso anche sull'impianto del PUMS, che purtroppo mantiene tanti limiti ed errori iniziali. La nostra rivoluzione invece può cominciare anche prescindendo dagli scavi e per questo può essere

accelerata, se la politica si mette d'accordo. Roma non può più restare indietro. Lo chiede l'Agenda 2030, quel poco di Recovery Plan dedicate e lo chiedono i cittadini esasperati. L'inerzia reiterata della politica sarebbe la resa definitiva di fronte ai mali di Roma. **L'Esquilino è protagonista in alcuni 'spiegoni', gli utili video esplicativi che avete realizzato. Come cambierebbero via Giolitti e piazza di Porta Maggiore? Come verrebbe rivisto il ruolo della Stazione Termini?**

Via Giolitti e Porta Maggiore sono l'emblema del nostro *modus operandi*, in cui mobilità e urbanistica sono strettamente legate. L'area archeologica di Porta Maggiore potrebbe finalmente essere valorizzata liberando le arcate dell'acquedotto da alcune linee tranviarie e dal trenino, creando attorno una vasta area pedonale e veicolando il traffico auto 'a ferro di cavallo', nei due sensi di marcia. Diventereb-



Studio Dentistico  
Manzoni

L'apparecchiatura del futuro è già  
nel nostro studio.... TAC 3D per  
una chirurgia predicibile!



IGIENE DENTALE + VISITA+ ORTOPANORAMICA O TAC

(per uso interno)

€35



06.7009912

Viale Manzoni, 13 - 00185 Roma



WWW.STUDIODENTISTICOMANZONI.IT



be un nodo del ferro ancora più importante, cerniera tra Esquilino e San Lorenzo, potenziato dalle metropolitane di Metrovia. Ma un nodo immerso nel verde, con servizi per il quartiere e per la città e restituito alla socialità, sfruttando anche il terrapieno dei grandi muraglioni ferroviari.

Via Giolitti, liberata dal ferro, può diventare una bella *promenade* da Porta Maggiore a Termini, con due lunghi tratti senza transito veicolare. Si pensi solo alla grande suggestione di un Tempio della Minerva Medica finalmente accessibile, ripulito, illuminato e magari adibito a palcoscenico per spettacoli serali: uno dei tanti tesori capaci di trasformare questo anatrocchio in cigno. Termini infine, nel sistema Metrovia, non sarà più la stazione regina, ma un *primus inter pares* assieme ad altre tre stazioni importanti, con vocazione per l'Alta Velocità e per il trasporto urbano. Un po' sul modello policentrico di Londra e Parigi. **Il nostro rione soffre parecchio i collegamenti su gomma per gli aeroporti. Metrovia potrebbe risolvere un problema che oggi è in gran parte legato alle tariffe poco competitive delle ferrovie?**

Con Metrovia, da Termini ci sono M6 ed M7 a collegare rapidamente con la M4 per Fiumicino, che raccoglie molti più utenti (ben 14 fermate aggiuntive) aumentando la frequenza e con tempi di percorrenza poco superiori all'odierna FL1, grazie ai rotabili con prestazioni metropolitane. E la stessa M7, diretta a Ciampino, offre la possibilità di studiare un efficace collegamento con l'altro aeroporto, oggi sprovvisto di una connessione su ferro. Infine con Metrovia migliora pure il servizio Leonardo Express, perché passa anche per Tiburtina, coprendo l'intero bacino dell'Alta Velocità: una nuova comoda opzione per chi

si muove da nord e per i pendolari da Orte, che si trovano lo scambio lungo il percorso. **Di Metrovia si parla sempre più. Riscuote consensi. Ma gli attori da coinvolgere sono diversi e poco propensi a collaborare. È davvero un progetto concreto e realizzabile?**

Tecnicamente lo è, ma richiede un cambio di mentalità, anche da parte di FS, che deve cominciare a pensare al trasporto metropolitano in ottica diversa: non si può pensare di risolvere tutto sempre e solo coi treni che conosciamo, che pongono grandi limiti al servizio urbano. Servono rotabili metropolitani e un'infrastruttura adeguata al trasporto urbano. Abbiamo esempi a cui guardare: Berlino, Londra, Amburgo, Copenaghen e perfino Catania. Per convincere FS serve però un'unità di vedute tra Comune e Regione. La ragionevole istanza di un piccolo gruppo di progettazione non basterà mai, serve la grande forza della politica. **Dopo l'estate voteremo per le comunali. Voi avete già iniziato un giro di incontri con alcuni possibili candidati sindaci. Avete avuto qualche risposta incoraggiante?**

Sì, abbiamo ricevuto molte attenzioni e adesioni trasversali. Bisognerà però saper distinguere tra chi intende cavalcare Metrovia a scopo meramente elettorale e chi ci crede davvero, facendone un obiettivo reale per il futuro. **In che modo i singoli cittadini, i comitati, le associazioni, potrebbero rendersi utili al successo di Metrovia?**

Sostenendoci sulla pagina Facebook ('Metrovia - l'idea che muove Roma', n.d.r.), parlando del progetto, fornendoci occasioni di confronto e di visibilità. È in fondo quello che è successo fin qui, che ci sostiene e ci dà tante motivazioni per continuare in questo percorso difficilissimo, ma non impossibile.

## Women in comics

È in corso dal 28 maggio e proseguirà fino al prossimo 11 luglio presso Palazzo Merulana la mostra 'Women in comics'. La collettiva, curata da Kim Munson e da Trina Robbins, propone 90 opere originali di "venticinque artiste statunitensi che hanno fatto la Storia del fumetto nord americano". 'Women in comics' illustra una storia di autodeterminazione dei comics nord americani, dal fumetto vintage degli anni '50 alle graphic novel più autoriali. Esplorando temi come amore, sessualità, creatività, discriminazione, indipendenza, attraverso la psichedelia degli anni '70 e del fumetto underground, fino alla scena contemporanea *main stream* di Marvel e DC Comics.



## Prossima apertura: Horti nei giardini di piazza Vittorio

È stato finalmente assegnato il bando per la gestione del punto ristoro nella ottocentesca casina liberty nei giardini di piazza Vittorio. La struttura ospiterà 'Horti', caffetteria-bistrot gestita dalla squadra di Gatsby café.

Coerentemente con le linee guida del bando, 'Horti' sarà non solo un punto ristoro, ma anche un punto di riferimento per servizi e progetti a carattere sociale-culturale, realizzati anche in collaborazione con altre realtà del rione.

**VERBA  
VOLANT**

Via Carlo Emanuele I. 36 B

+39.347.9439412

info@verbavolant.roma.it



**SCUOLA NAZIONALE  
DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE**



Lezioni di prova gratuite per adulti,  
bambini e ragazzi

www.verbavolant.roma.it

# UNHCR, due Nobel per la pace nel rione Esquilino

■ *Umanità e dignità per tutti, è questo il difficile compito che la storia ha assegnato ad un ente nato da una costola della convenzione di Ginevra*

di Mario Carbone

Forse non tutti sanno che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha riunito i tre uffici in cui operava a Roma concentrandoli in un'unica sede in via Leopardi, nel rione Esquilino.

L'UNHCR è un ente diplomatico dell'ONU che tutela i diritti dei rifugiati in tutto il mondo. La sua nuova sede non è certo un centro d'accoglienza, ha invece la duplice funzione di concentrare in un unico luogo personale esperto nel guidare e coordinare la protezione dei rifugiati, le azioni necessarie per garantire il loro benessere, e di fornire uno sportello per rifugiati richiedenti asilo aperto ogni martedì.

*Un ente nato nel 1950, ma oggi più che mai se ne sente il bisogno*

L'UNHCR è stato istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 14 dicembre 1950 e per il suo meritorio lavoro – sempre a fianco di chi è obbligato a lasciare la propria terra, gli averi

ed i propri cari – è stato insignito di ben due premi Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

Uno dei compiti di maggior rilevanza di UNHCR è aiutare i rifugiati a tornare nella propria terra d'origine, nel caso le condizioni di sicurezza personale siano garantite, oppure ad essere accolti nel paese dove hanno trovato ricovero o in un paese terzo. In caso di emergenza, l'UNHCR porta soccorso attraverso i propri operatori, fornisce acqua, cibo, tende, assistenza medica e psicologica e garantisce l'accesso all'istruzione, alla formazione e alle attività generatrici di reddito.

Umanità e dignità per tutti, questo il proibitivo compito che ha assegnato la storia ad un ente nato da una costola della convenzione di Ginevra e di cui oggi riveste il ruolo di 'guardiano'. Nato con lo scopo di portare aiuto ai cittadini europei fuggiti dalle loro abitazioni durante la seconda guerra mondiale, avrebbe dovuto operare per tre anni ed invece, dopo oltre settanta, sentiamo più che mai come necessario il suo aiuto ed intervento nelle aree in cui le continue crisi umanitarie provocano forzati flussi migratori. Accecati da un profuso senso di sicurezza, dato da una pace lunga e al momento duratura che hanno vissuto alcuni paesi europei – se si escludono aree circoscritte come ad esempio i Balcani – e da una situazione di sovrabbondanza alimentare in cui molti oggi



vivono, è facile dimenticarsi di quando i profughi eravamo noi europei, non solo nell'immediato dopoguerra ma per esempio nel 1956 quando, con l'esodo seguito alla repressione della rivoluzione ungherese da parte delle forze armate sovietiche, 200.000 persone fuggirono verso l'Austria. Anche in quel caso l'UNHCR dovette far fronte ad un'importante crisi.

*Possiamo ancora credere negli esseri umani*

Vorrei che mi fosse concessa una nota personale a margine di questo articolo. In tempi così bui, dove si coniano termini orribili come 'buonista' – che altro non indica che una persona buona vista dal punto di vista di

chi è affetto dal più pericoloso degli handicap, cioè la mancanza di un cuore – io, da abitante dell'Esquilino, da residente a Roma ma soprattutto come essere umano, mi sento orgoglioso di vivere in un quartiere (chiamatelo rione se lo preferite) che ospita un ente che sta dalla parte degli ultimi, di chi soffre, di chi ha tutto il diritto di ricostruirsi una vita per andare avanti. E parafrasando le parole di Lino Bordin, storico operatore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e residente Esquilino, "Ancora credo nell'essere umano, pur riconoscendone l'indole pericolosa e rapace".



**UNHCR**  
The UN Refugee Agency

**CENTRO ODONTOLOGICO ATRICO ESQUILINO**

**Dott. Altomonte Raffaele Biagio**  
Specializzazione in Chirurgia Orale

Via Buonarroti, 30  
Roma

Tel. 06 44700917  
Cell. 391 4934016

www.dottaltomonte.it

Metro Linea A / Vittoria Emanuele

Oreficeria Orologeria  
**VALENTINO**  
laboratorio artigiano  
dal 1939

Via Principe Umberto, 31  
Tel/Fax 06 4464944  
valentinobrun@gmail.com

MONDIA CAPITAL MONDAINE

**Dr.ssa Marina Sacco**  
Psicologa - Psicoterapeuta

*"In mezzo ad ogni difficoltà nasce un'opportunità"*

Per appuntamento Tel. 339 4515568  
Via XX Settembre, 15 - Roma  
marinasaccopsicologa.wordpress.com



105€

Serie CN Laminato  
finitura ciliegio  
H= 210 L= 60-70-80  
SP. 8,5 o 10,5  
PRONTA  
CONSEGNA



580€

Porta blindata  
Dierre 1/a  
con controtelaio  
Dim. 210x90-85-80  
Cilindro Europeo - Classe 3  
Rivestimento resina helios noce



250€

Porta America  
Finitura frassinata

300€

Porta filomuro  
Dierre

95€

Controtelaio  
scorrevole  
Dierre



**or.vi.**  
dal 1980

**PORTE PER PASSIONE**

Showroom Esquillino  
• **NUOVO 200 mq**  
Piazza Vittorio  
Via E. Filiberto, 78/80  
Tel. 06.70491770  
orvisroma1@gmail.com

Showroom Casilina  
• Pantano Borghese  
(Fronte Capolinea Metro C)  
Via Casilina, 216 Km 20,100  
Tel. 06.9476137 • 06.9476213  
orvisrl@alice.it

Prezzi iva esclusa, maniglia esclusa.

# L'Itis Galileo Galilei

> segue dalla prima pagina

*Nel 1918 nasce il Regio istituto nazionale di istruzione professionale di Roma*

Dopo l'Armistizio del 4 novembre 1918 e la fine della guerra, l'Istituto veneto era ritornato a Vicenza, lasciando gli studenti di Roma senza insegnamento. È stato questo, forse, uno dei motivi che hanno spinto il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ad accelerare la nascita del Regio istituto nazionale di istruzione professionale di Roma che, pur voluto dal Parlamento nel luglio 1912, soltanto nel giugno 1918 viene istituito come Scuola professionale di terzo grado, con le tre sezioni di industrie artistiche, edili ed elettromeccaniche.

Data l'inconcludenza dei primi due Consigli di amministrazione - con la presidenza di Guglielmo Marconi, il primo, e di Adolfo Apolloni, il secondo - il ministero nomina regio commissario l'ispettore Achille Tondi, chiamando a dirigere l'istituto Luigi Andreoni, che ha al suo attivo la nascita dell'Istituto Industriale delle Calabrie. A sua volta, il Comune di Roma concede al RINIP i terreni tra viale Manzoni, via Conte Verde, via Bixio e via Emanuele Filiberto, deliberando lo spostamento a San Paolo del Mercato delle Erbe, che li occupava. Per contribuire al buon esito dell'iniziativa, anche la Provincia e la Camera di Commercio di Roma deliberano i loro rispettivi contributi.

Il ritorno a Vicenza dell'Istituto Rossi, nel luglio 1919, segna quindi l'inizio dell'attività scolastica del RINIP, che ha modo di reclutare come docenti dei giovani ingegneri e come personale tecnico specialisti, anche privi del titolo di studio ma capaci di riuti-

lizzare i materiali di scarto donati all'Istituto o acquistati con i pochi fondi disponibili.

*Il progetto di Piacentini viene semplificato per ridurre i costi*

Oltre la metà dell'area di viale Manzoni viene destinata ai capannoni per le esercitazioni - per periti meccanici elettricisti e per periti edili - mentre su via Conte Verde viene ubicato il fabbricato per le aule e gli uffici, per il quale nel giugno 1920 viene indetto un concorso di progettazione. Vista l'urgenza, però, già in luglio il commissario Tondi fa richiesta



della licenza edilizia per costruire i laboratori, allegando soltanto la planimetria d'insieme. Nel giugno 1922, ottenuta la disponibilità del terreno, Luigi Andreoni avvia la costruzione dei laboratori che pochi mesi dopo sono già completati. La giuria del concorso, nel frattempo, ha premiato il progetto di Marcello Piacentini ma poiché il preventivo assomma a 10 milioni di lire, per ridurre gli alti costi, il 18 agosto 1923 Luigi Andreoni presenta al Comune un progetto revisionato dall'ingegnere Mario Felici dell'Ufficio tecnico, che semplifica al massimo i decori mantenendo soltanto lo schema di distribuzione ideato da Piacentini.

*Al completamento dei lavori partecipano anche gli allievi impegnati nei laboratori*

Nonostante le iniziali difficoltà, nel 1922-1923 l'Istituto conta già 663 iscritti che diventano quasi il doppio due anni dopo, con 18 insegnanti, 12 capi-officina, 3 assistenti e 6 sottocapi. L'aumentata popolazione scolastica comporta la necessità di maggiori superfici e pertanto, nel marzo 1924, Luigi Andreoni presenta un progetto di variante per sopraelevare di un piano e semplificare ulteriormente il progetto, risparmiando oltre un milione di lire. Nel marzo 1925, il

zioni ceramiche di Duilio Cambellotti, sulla base dei cartoni preparatori dello stesso maestro.

*Dal 1933 ad oggi, un crescendo di prestigio e di riconoscimenti*

Finalmente completata ed inaugurata ufficialmente la sede, l'Istituto si avvia ad un brillante avvenire grazie ai meriti di un valido corpo docente ed alla personalità del professor Mario Tomassetti che lo dirige dal 1928 al 1962, attivandosi anche nell'organizzazione di corsi di addestramento e di specializzazione, come nel 1940-1941 quando istituisce una sezione per costruttori aereo nautici, mettendo a frutto l'esperienza accumulata con i corsi di addestramento piloti nel volo strumentale. L'ingegnere Tomassetti, fautore di un modello di scuola-officina, organizza la scuola tecnica e la scuola di avviamento che compongono l'Istituto secondo i principi della divisione del lavoro tipici della fabbrica, procedendo ad un riassetto dei laboratori e delle aule, in cui l'aspetto formativo risulta secondario rispetto ai concetti di esecutività e di rigido tecnicismo, avviando in tal modo una seconda e lunga fase nella storia dell'Istituto che si protrarrà sino alla più recente riforma dei cicli scolastici.

Seguiranno anni di cambiamento ed altri istituti industriali nasceranno a Roma, ma l'Istituto di via Conte Verde, intitolato dal dopoguerra al grande scienziato toscano Galilei, padre della scienza moderna, vedrà aumentare sempre più il suo tradizionale prestigio. Attualmente l'Istituto Tecnico Industriale - Liceo Scienze Applicate è un istituto di istruzione secondaria di secondo grado che con l'I.I.S. Carlo Urbani ha dato vita al Polo Tecnico Professionale Galileo - Informatica e Meccanica.






Boutique for her  
**Cinque.Cinque**  
Around you

dove siamo:  
**Via Angelo Poliziano 52**

shop online:  
**cinquepuncocinque.it**

follow us: 



# La casa di stoffa

■ *Da oltre novant'anni lino, seta, cotone e tanti altri pregiati tessuti hanno trovato la propria dimora in via dello Statuto*

di *Antonia Niro*

Tra scampoli di stoffe, metri e forbici, Alessandro Quagliato ci accoglie nel suo negozio, 'La casa del Tessuto', di cui ci racconta la storia che parte dall'omonimo nonno: «Negli anni '20, molti vestiti venivano ancora cuciti in casa o dai sarti, quindi la domanda di stoffe era molto più alta rispetto ad oggi. Proprio per questo, mio nonno Alessandro decise di aprire un negozio di questo genere. È stato a lui stabilire qui la nostra sede, nel 1927».

*Un filo che unisce le generazioni, attraverso la storia della Roma occupata dai nazifascisti*

Inizialmente, il negozio contava solo il piano terra, ma nel corso degli anni si è ingrandito, fino ad inglobare il primo piano e il seminterrato. Vi lavoravano nonno Alessandro e nonna Gilda, affiancati poi dal figlio Giuseppe e dalla nuora Lidia. Proprio in riferimento ai suoi genitori, Alessandro Quagliato condivide con noi un ricordo legato anche alla storia del negozio: «Durante la guerra, nel 1943, con il rastrellamento degli ebrei, mia madre e mio fratello, che all'epoca era piccolo, dovettero trovare rifugio proprio nello scantinato, per-



ché mia madre era ebrea. Un giorno dei soldati tedeschi arrivarono in negozio e ordinarono a mio padre di dirgli dove fossero. Lui non disse nulla, benché i soldati avessero crivellato la parete con una sventagliata di proiettili per intimorirlo. Alla fine della guerra mio padre ripulì il muro per non far rivivere a mia madre quei tristi ricordi».

Dopo gli studi in Legge, Alessandro decide di seguire le orme paterne e continua a gestire il negozio. Negli anni '70 inserisce tra gli articoli in vendita i tessuti per gli abiti da sposa, «Fino a qualche decennio fa piazza Vittorio era famosa in tutta Roma e provincia come luogo dove acquistare abiti da sposa e da cerimonia. C'erano molti atelier». Se negli altri negozi gli abiti erano già pronti, qui le future spose potevano trovare, e ancora oggi trovano, stoffe di pregio per l'abito dei propri sogni.

*Stoffe per ogni occasione: dall'abito talare alle coreografie da stadio*

Alessandro ancora oggi lavora nella 'Casa del Tessuto' con i due commessi Antonio e Roberto. Oltre a tessuti pregiati per le più varie creazioni, nel negozio si trovano anche biancheria per la casa, per le occasioni speciali e tessuti di arredamento. Nel corso degli anni è diventata anche punto di riferimento per attività come alberghi, bed and breakfast, enti pubblici e comunità religiose: «La centralità del nostro negozio e la vicinanza a molti istituti religiosi hanno fatto sì che tra i nostri clienti ci fossero molte persone appartenenti al clero». Alessandro ci racconta un'altra piccola curiosità: molti tifosi acquistano proprio qui, nel cuore dell'Esquilino, le stoffe che utilizzano per le coreografie che vediamo sugli spalti della curva sud dello Stadio Olimpico.

*Nonostante il Covid-19, il negozio ha resistito grazie all'e-commerce, notevolmente aumentato nell'ultimo anno*

La crisi dovuta alle restrizioni legate al Covid-19 non ha risparmiato nessuno, ma la 'Casa del Tessuto' ha saputo reagire al meglio: «Naturalmente il negozio è stato chiuso e abbiamo riaperto seguendo tutte le norme. Quindi il negozio fisico ne ha risentito, ma tut-



*Il negozio nel 1953*

to è andato a bilanciarsi grazie al nostro e-commerce. Infatti, le vendite on-line sono aumentate durante il periodo di quarantena e anche nei mesi successivi».

Nel corso degli anni, la clientela del negozio è cambiata. Se fino a 20-25 anni fa i clienti erano quasi tutti italiani, ora, con il turismo di massa, sono aumentati i clienti di diversa nazionalità. Tra questi, Alessandro ci racconta di un gruppo di donne degli Emirati Arabi, che visitano il negozio ogni agosto accompagnate da una serie di guardie del corpo. Le signore, mogli di un esponente del governo degli Emirati, acquistano pizzi tra i più preziosi. La 'Casa del Tessuto' ha visto quasi cento anni di storia del nostro rione. Ha vissuto una guerra mondiale e gli stravolgimenti della realtà commerciale dell'Esquilino riuscendo sempre a rinnovarsi e ad essere al passo con i tempi, grazie alla tenacia e all'intuito della famiglia Quagliato.

**ARGENTERIE  
ASTROLOGO**

ARTICOLI DA REGALO - BOMBONIERE - CRISTALLI  
GIOIELLERIA - PORCELLANE - OGGETTISTICA

SI EFFETTUANO INCISIONI

Via Buonarroti, 20 - Tel. 06 4873664

www.astrologoargenterie.it

dal lunedì al sabato dalle 9:30 alle 18:30  
orario continuato

**300 MQ DI ESPOSIZIONE E AMPIA VARIETÀ DI SCELTA  
DI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE**



NOMINATION  
ITALY



Pierre Cardin  
PARIS



ORO E DIAMANTI



## Via Bixio pedonale

Gent.ma redazione,  
 Siamo due residenti del quartiere e leggiamo sempre con piacere il vostro giornale, espressione delle molte anime dell'Esquilino. Sul tema, molto controverso, della pedonalizzazione di Via Bixio speriamo vogliate pubblicare questa nostra lettera aperta alla Presidente del I Municipio Sabrina Alfonsi e all'assessora all'ambiente e alla mobilità Anna Vincenzoni. Nella speranza di aumentare un confronto civile e partecipato sulla gestione della cosa pubblica e sulle esigenze del quartiere, salutiamo cordialmente.

**Dino Bogazzi e Margherita Bocca**

*Lettera aperta alla Presidente del I Municipio Sabrina Alfonsi e all'assessora all'ambiente e alla mobilità Anna Vincenzoni*

### **Una questione di democrazia partecipata**

Il 19 febbraio us Via Bixio è stata pedonalizzata nel tratto che va da Via Conte Verde a Via Emanuele Filiberto.

L'evento, molto pubblicizzato al momento della sua attivazione, è stato motivato con il desiderio di garantire maggiore sicurezza agli studenti dell'istituto elementare Di Donato nei momenti di entrata e di uscita dalla struttura.

Molte sono le perplessità tecniche sulla misura adottata, che personalmente consideriamo sbagliata:

- Perché pedonalizzare la strada a tempo pieno, invece che durante le sole ore di ingresso e uscita dalla scuola?
- Perché ridurre ancora i pochi parcheggi di un quartiere sempre congestionato?
- Perché modificare sensibilmente il traffico locale, aumentando di fatto le code e le file al semaforo fra via Conte Verde e Viale Manzoni?
- Come garantire la sicurezza delle persone del quartiere che debbono percorrere a piedi via Bixio in orari diversi da quelli di ingresso/uscita dalla scuola, soprattutto dalla tarda serata in poi? (finirà anche il lockdown),
- La sicurezza stradale degli studenti non viene sostanzialmente modificata, ma il rischio è solo spostato di qualche decina di metri,
- Con riferimento al Covid-19, gli assembramenti all'uscita sembrano superiori a quelli di prima della pedonalizzazione, perché ragazzi e genitori non si allontanano subito dalla scuola (esperienza visiva di quest'ultimo periodo).

La vera criticità dell'intera operazione sta però nel metodo adottato: la misura è stata presa coinvolgendo solo l'Associazione dei genitori della scuola Di Donato e trascurando di ascoltare preventivamente il parere e le esigenze degli altri abitanti del quartiere, residenti e commercianti. Condivisibile l'intenzione di creare in città spazi a favore dei bambini, ma questo si può e deve ottenere attraverso misure articolate e condivise che salvaguardino le esigenze di tutti gli abitanti, incluse le fasce più anziane che costituiscono la maggior parte degli abitanti di un quartiere purtroppo invecchiato e degradato.

Nasce il sospetto di una operazione di immagine a costo economico zero.

Il vero danno di questa operazione è il vulnus alla democrazia partecipativa, il fatto che l'Autorità abbia ritenuto di decidere ascoltando solo alcuni e non tutti.

È ancora possibile riparare all'errore iniziale, visto che la pedonalizzazione di Via Bixio è stata presentata come sperimentale, con risultato da valutare entro il prossimo 31 dicembre.

Riteniamo indispensabile che la raccolta delle valutazioni necessarie a decidere sull'esperimento pedonalizzazione coinvolga in modo strutturato e in piena trasparenza, oltre alla polizia urbana tutti gli abitanti del quartiere, residenti e commercianti.

Verrà così effettuato un vero esercizio di democrazia, da illustrare e spiegare anche ai bambini e ai ragazzi che frequentano la Di Donato: sarebbe la migliore e più efficace lezione di educazione civica.

**Roma, 4 maggio 2021**

*Gentili lettori,*

*come forse avrete già notato, il tema della mobilità e della vivibilità della nostra città è trattato in due articoli di questo numero del nostro giornale. Con l'ampia intervista dedicata a Paolo Arsenà di Metrovia, abbiamo voluto far conoscere meglio un progetto che esiste da tempo e che potrebbe rivoluzionare il trasporto pubblico romano con ricadute positive anche per il nostro rione. L'articolo di Carlo Di Carlo, invece, ha esposto alcuni dubbi sulla sperimentazione in corso su via Bixio ed evidenziato il contributo che a questi progetti potrebbe dare un migliore arredo urbano, una segnaletica più chiara, un ripensamento di alcune norme istituite prima che si sviluppasse le più moderne forme di micro-mobilità. Sempre in questo giornale troverete un contributo dei bambini della classe III-A della scuola Di Donato. Come potrete leggere, pur esprimendo un chiaro apprezzamento per la pedonalizzazione di via Bixio, con grande senso civico propongono una riflessione che è aperta all'opinione di tutti.*

*Chi ha deciso di pedonalizzare via Bixio lo ha fatto legittimamente, sulla base di un mandato elettorale che è frutto delle ultime elezioni amministrative. E amministrare significa, appunto, compiere delle scelte e assumersene la responsabilità. È questo uno dei principi fondanti della democrazia rappresentativa. Allo stesso modo è legittimo, e anzi auspicabile, che i cittadini facciano rete e si attivino affinché le proprie proposte, favorevoli o contrarie ad un progetto, vengano ascoltate. E sotto questo aspetto va riconosciuto che l'Associazione dei genitori della scuola Di Donato è da quindici anni che chiede alle amministrazioni strade a misura di bambini.*

*Carlo Di Carlo paragona la pedonalizzazione di via Bixio alla rondine del proverbio, quella che non fa primavera. Possiamo sicuramente dire che non sarà questa rondine a cambiare il 'clima' della mobilità del nostro rione, né in negativo né in positivo. Eppure per molti di noi la pedonalizzazione di via Bixio è un segnale positivo, piccolo ma importante, che porta con sé la speranza che finalmente possa cambiare il modo in cui istituzioni e cittadini concepiscono gli spazi urbani e la città nel suo complesso. È la possibilità di far conoscere ai nostri ragazzi - tra le tante strade aperte al traffico e al parcheggio - almeno una strada in cui si sperimenta un modo diverso di vivere la città. E lasciare a loro la possibilità, un domani, di scegliere la strada che preferiscono.*

*Questo, a nostro avviso, è il significato più profondo della pedonalizzazione di via Bixio.*

**La redazione**

# Hai un libro nel cassetto?

dall'impaginazione alla stampa

## sconto del 15%

su piccole e grandi quantità



**ROCOGRAFICA**

Tel. 06.70453481 [info@rocografica.it](mailto:info@rocografica.it)



STAMPA TIPOGRAFICA e DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO  
GRAFICA PLASTIFICAZIONI PACKAGING FUSTELLATURE

BIGLIETTI VISITA CARTOLINE INVITI BUSTE PARTECIPAZIONI NOZZE BROCHURE LIBRI  
DEPLIANT AUTOCOPERTINATI OPUSCOLI RIVISTE VOLANTINI MANIFESTI LOCANDINE CARTELLINE  
BLOCCHI SPIRALATI CALENDARI SHOPPER BAGS BANNER TOTEM ESPOSITORI TIMBRI

Avete qualche argomento,  
tema o problema che desiderate  
mettere in evidenza?

## DITELO AL CIELO!

Scrivete a:  
[redazione@cielosopraesquilino.it](mailto:redazione@cielosopraesquilino.it)



**Numero 36 anno VII**  
**Giugno/Luglio 2021**

Bimestrale gratuito a cura dell'associazione  
"Il Cielo sopra Esquilino"

**Registrato presso il Tribunale di Roma**  
N° 62/2015 28-04-2015  
da Associazione "Il Cielo sopra Esquilino"  
Codice fiscale 97141220588

**Direttrice Responsabile**  
Paola Mauti

### Redazione

Chiara Armezzani, Mario Carbone, Carlo Di Carlo,  
Andrea Fassi, M. Elisabetta Gramolini,  
Riccardo Iacobucci, Salvatore Mortelliti,  
Antonia Niro, Silvio Nobili, Patrizia Pellegrini,  
Maria Grazia Sentinelli, Carmelo G. Severino

**Ha collaborato a questo numero**  
Antonio Finelli

**Per informazioni, lettere, sostegno,  
proposte e collaborazioni**  
[redazione@cielosopraesquilino.it](mailto:redazione@cielosopraesquilino.it)

**Potete trovare Il cielo sopra Esquilino  
anche online:**






[www.cielosopraesquilino.it](http://www.cielosopraesquilino.it)  
[www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino](https://www.facebook.com/IlcielosopraEsquilino)

**Chiuso in redazione il 11/06/2021**  
**Tiratura copie 5.000**

La redazione e la distribuzione del giornale sono  
curate da volontari. La stampa è finanziata esclusi-  
vamente grazie al contributo di alcuni commer-  
cianti di zona e non riceve nessun finanziamento  
né pubblico né per l'editoria.

### Stampato presso

Tipografia Rocografica S.r.l.  
Piazza Dante 6, 00185 Roma

Stampa, inchiostro e carta a basso impatto  
ambientale, certificati FSC®, di pura cellulosa  
ecologica E.C.F.     

## Che fine hanno fatto i parcheggi di via Mamiani?

Salve, innanzitutto vi volevo ringraziare per  
la vostra presenza nel quartiere, siete un  
punto di riferimento costante per tutti noi.



Vi scrivo per porre alla vostra attenzione  
una mia perplessità riguardo alla nuova  
sistemazione dei parcheggi della Polizia di  
Stato in via Mamiani. Faccio presente che  
sia io che mia moglie abbiamo la fortuna di  
non utilizzare l'auto per andare al lavoro, ma  
ciò nonostante mi ha particolarmente colpito  
come siano stati requisiti, senza nessuna  
consultazione, dei parcheggi per i residenti  
così vitali, soprattutto quando ci si vanta di

volere la collaborazione dei cittadini ed il loro  
rispetto.

Vi confesso che ci sono rimasto male perché  
so già che non ci sarà sicuramente nessun  
miglioramento della situazione e che il comune  
non l'affronterà con determinazione. Quando  
si riapriranno le attività la mancanza di posti  
auto si farà sentire e non ci saranno soluzioni  
se non la sosta selvaggia.

Scusatemi per lo sfogo,

**Lettera firmata**

Gentile lettore,

la situazione di via Mamiani ci è stata segnalata  
da diversi abitanti della zona. Da quanto  
appreso dalle istituzioni, si tratterebbe di una  
situazione temporanea, legata all'attivazione  
di un centro vaccinale presso la sede dell'ex  
caserma, che oggi ospita la Direzione centrale  
di sanità del Dipartimento di Polizia di Stato.  
Speriamo quindi che l'emergenza sanitaria in  
atto finisca presto e vi possa essere un ritorno  
alla normalità.

**La redazione**

## Riapre l'area archeologica di Santa Croce in Gerusalemme

Da domenica 6 giugno è riaperta al  
pubblico l'area archeologica di Santa  
Croce in Gerusalemme, un complesso  
di grande suggestione in un'area che fin  
dall'epoca augustea si caratterizzava come  
un quartiere di grandi dimore private.  
Grazie alle visite guidate, curate da  
Coopculture, il pubblico potrà ripercorrere  
un pezzo fondamentale della storia di  
Roma ed apprezzare la bellezza di un'area  
che comprende i resti di domus, di un  
acquedotto, di un circo, di un anfiteatro, di  
una basilica civile.

Nel rispetto delle misure per la prevenzione  
e gestione dell'emergenza epidemiologica  
da COVID-19, le visite guidate all'area  
archeologica saranno accessibili, con  
prenotazione obbligatoria, la prima e  
quarta domenica del mese.

Maggiori informazioni sono disponibili sul  
sito della Soprintendenza speciale di Roma  
e di Coopculture.

## Una guida per raccontare l'Esquilino

È stata pubblicato per la collana 'Le guide  
di Repubblica' il volumetto dedicato ai  
rioni Esquilino e Castro Pretorio.



La guida ha la peculiarità di offrire non  
solo una introduzione alle bellezze monu-  
mentali dell'Esquilino e indicazioni su  
dove mangiare, dove dormire e cosa visita-  
re, ma di presentare anche volti e storie  
del rione, con brevi ritratti di alcuni suoi

abitanti più noti e presenti sul territorio:  
registi e musicisti ma anche commercianti,  
attivi delle associazioni e altri protagonisti  
della vita sociale del nostro rione.

Tra questi troverete anche il ritratto di  
due redattori del nostro giornale, Riccardo  
Iacobucci e Carmelo Giuseppe Severino.

**l'edicola**  
**Antonio Palumbieri**

Foto | Libri | Riviste

Via di Porta Maggiore 5/7

 06 7003621 - [edicolapalumbieri@gmail.com](mailto:edicolapalumbieri@gmail.com)

Sviluppo foto e gadget  
personalizzabili

Raccomandate e invio pacchi  
in Italia ed estero

Vasto assortimento di libri

Possibilità di prenotazione di libri,  
CD, DVD e Vinili



**TRATTORIA  
PIZZERIA  
VECCHIA  
ROMA**  
DAL 1916

Via Ferruccio, 12b/c - Roma

Tel 06 4467143 - Chiuso la Domenica

[www.trattoriavecchiroma.it](http://www.trattoriavecchiroma.it)



## Via Bixio senza automobili



Per ridurre il rischio di essere investiti, via Bixio, che è la strada davanti alla nostra scuola, da mesi è stata pedonalizzata.

Ne abbiamo parlato in classe e a casa con le famiglie e quasi per tutti l'idea della pedonalizzazione è molto carina anche se gli spazi non sono organizzati e le persone che sostano fanno confusione. Secondo noi andrebbero creati degli spazi per il gioco e per le attività scolastiche all'aperto, posizionati arredi e aiuole dove poter seminare e curare le no-

stre piantine.

Dalle nostre discussioni è venuto fuori che alcuni abitanti del quartiere preferirebbero che la strada fosse aperta al traffico per poter parcheggiare e non trovano necessario diventi uno spazio per noi bambini. Dovete sapere che ci fotografano quando tiriamo un pallone troppo forte che va a sbattere contro il muro oppure giochiamo a rincorrerci di brutto. Secondo noi, in questo modo, la situazione non va avanti, dobbiamo trovare un compromesso tra la nostra necessità di avere uno spazio sicuro e quella degli abitanti del quartiere di avere più posti per parcheggiare. Rimanere sulle proprie posizioni non porta a nessun risultato, porta solo a litigi inutili.

Avere uno spazio fuori scuola è molto bello e offre molte opportunità, ma in qualche modo dobbiamo dimostrare di meritarlo.

Per questo noi vorremmo fare un cartellone grande con le regole che tutti devono rispettare e magari ci mettiamo sopra anche il QR Code.

Classe III-A

## A mensa o in classe?

Quest'anno, a causa del Covid, è cambiato il modo di mangiare a scuola. Infatti non si mangia più in mensa ma ognuno nella propria classe (tranne le prime e le quarte) ben distanziati gli uni dagli altri. Le cuoche vengono ad apparecchiare nelle nostre aule, mentre la capo cuoca resta in cucina a dirigere tutto. Ognuno di noi ha gusti diversi, ma i piatti preferiti sono: pasta in bianco, pasta al pesto, tortellini, coscia di pollo, carne, tonno, mozzarella, patate al forno; pochi, invece, amano le verdure.

Jui, "Mi piaceva stare vicino ai miei compagni" (Enea e Irfan), "Mi piace mangiare in classe perché è più tranquillo" (Samir e Arib), "Mi piaceva mangiare in mensa perché stavamo vicini vicini senza mascherina" (Dante). Ci piacerebbe il prossimo anno tornare a mangiare tutti insieme, ma bisogna anche dire che mangiando in classe abbiamo imparato qualcosa di nuovo, infatti quest'anno siamo noi bambini a sprecchiare facendo la raccolta differenziata: abbiamo due grandi sacchi, uno per i rifiuti compostabili e uno



Alcuni di noi preferiscono mangiare nella sala mensa, altri in classe: "Mi piace di più mangiare in classe perché non faccio le scale e c'è meno confusione" (Samuele ed Elio), "Mi piaceva mangiare in mensa perché si stava senza mascherina a chiacchierare con i compagni e le maestre si sedevano tra di noi" (Greta e

per la plastica e l'alluminio. Imparare a fare la raccolta differenziata è importantissimo: serve a riutilizzare alcuni materiali, così si protegge la natura, non si inquina l'ambiente e si fa del bene al pianeta!

Classe III-C

## Una coccinella bella

Oggi in cortile Enrico ha trovato una coccinella e tutti la volevano tenere in mano. È rossa con tre pallini neri, una coccinella bella, ci piace fare le rime.



Enrico vuole farla vedere a tutti senza darla a nessuno, ma quando Mamadou vede la coccinella tanto bella che sembra Lady Bug, gli piace così tanto che vuole prenderla.

Enrico la vuole liberare perché ha paura che venga uccisa, tutti la vogliono e si radunano intorno a lui. Marcus la vuole così tanto che si arrabbia.

La povera coccinella si sente triste perché la circondano tanti bambini che non conosce e ha paura di essere schiacciata.

I bambini sono grandi e la coccinella piccola, c'è chi teme che sia già morta.

Ci sono tante mani che vogliono prenderla, ma ci rassegniamo perché è impossibile...

Ce ne stavamo per tornare in classe quando qualcuno si è domandato: "Ma c'è ancora la coccinella oppure è volata via?"

Greta è andata a vedere e non era volata via, era rimasta appesa sui muri, forse Mamadou prendendola le aveva stropicciato le ali?

Noi speravamo fosse volata via, non volevamo che fosse morta... Forse aveva un piccolo buco nell'ala e non poteva volare?

Povera coccinella! Potrà ancora volare come le altre coccinelle? Speriamo che sia viva e possa volare o almeno camminare e raggiungere la sua famiglia.

Potrebbe raggiungere le altre coccinelle e magari fare dei cuccioli all'ospedale delle coccinelle.

Chissà se questa coccinella poi racconterà questa storia ai suoi piccoli?

Classe I-A

In occasione della giornata mondiale del Libro (23 aprile)

è stata inaugurata la Piccola Biblioteca Di Donato AG.

Una biblioteca nata con il contributo di tutti

e a disposizione di tutto il Rione.

Speriamo un domani di allargare l'utenza agli adulti.



Piccola Biblioteca AG Di Donato

# Sottovia portami via

■ *"Digestione alternativa" è il titolo di questo racconto. La prima parte è stata pubblicata nel numero scorso del nostro giornale*

*di Andrea Fassi*

Giù al sottovia Turbigio si sta da Dio. La faccio sul muro della colonna a quattro blocchi dal mio spazio. Sto più rilassato per via di tutta quella roba che ho sganciato. La faccio lì accucciato dietro il posto con scritto 'Fiat'. Rovisto un po', conto che niente mi sia rimasto dentro, sciacquo e consegno tutto. È andata. Qui invece a quattro blocchi dal mio spazio posso farci tutte le cose mie, ma non posso tirare fuori la roba da dentro. È l'unico patto con gli altri. Agli italiani gli dà fastidio. Che poi non lo so se sia paura più che fastidio. Quando passano qui sotto, vedi come allungano il passo e si guardano intorno. Gli casca l'occhio tra le grosse colonne, dove qualche cuore tenero c'ha messo dei blocchi di cemento per non farci stare. Ma noi ci stiamo lo stesso. E chi passa capita che ci veda, a me, agli altri e alle ceneri del fuoco quando fa freddo, con tutta l'immondizia intorno. E quasi corrono. Se gli vedessi gli occhi già me li immagino i pensieri: "Come sono ridotti questi. Poveracci. Come fanno a vivere così? Fammi sbrigare, va!". Eh, come facciamo? Come fareste voi al contrario, dico io. Comunque, da dopo la consegna, ho lo stomaco che fa male e ancora non ho fame. Me l'avevano detto. La fame ti torna quando lo stomaco ti si rimette in ordine. Ora sto qui seduto tra questi blocchi di cemento sotto al sottovia Turbigio e il rimbombare delle auto mi fa compagnia. La puzza

di gas è l'unico vero problema. Quella ti ammazza. Il vecchio che stava qui prima di me c'è morto sotto al sottovia. Ha preso fuoco mentre si scaldava, dicono alcuni. Altri dicono è morto asfissiato per il gas e non s'è più svegliato, io credo a questi qua. Devo contare i soldi che mi ha dato l'italiano. Lo sa l'italiano che non so contare. Giù a casa quando mi hanno fatto imbottire di

Non so se fa duemila, ma quanto m'ha detto l'italiano, tanto m'ha dato. È uno giusto l'italiano, almeno sui soldi.

Ora che sono ricco, mi compro casa.

In Italia con duemila euro ci faccio il re, mi ha detto il tipo che guidava la barca, e cavolo se mi brillavano gli occhi che quasi piangevo. Me la compro qua intorno casa, per non mollare gli al-



Illustrazione di Chiara Armezzani

roba mi hanno detto: "Per te sono duemila se fai le cose a modo. E imparati la lingua".

L'italiano quando sono arrivato, dopo tutto il viaggio, già mezzo piegato dal dolore, m'ha detto così: "Se tutto va bene, per te ci sono cinque banconote blu con scritto venti, cinque come le dita di una mano e due banconote arancioni con scritto 50".

Tiro fuori i soldi arrotolati che mi ha dato. Quelli arancioni con scritto cinquanta sono due. Apro la mano e sfoglio quelli blu con scritto venti, sono come le dita.

tri del sottovia che mi hanno fatto mille feste di benvenuto.

Sento delle sirene avvicinarsi. Gli altri del sottovia Turbigio appena sono arrivato mi hanno detto fottitene delle macchine, ma attento alle sirene. In particolare distingui la sirena dei carabinieri da quella dell'ambulanza. La guida aggressiva della polizia stride di più la gomma sull'asfalto, come quella della finanza; quella dei vigili urbani è più lenta. Poi mi hanno ripetuto, attento alle sirene bello, quando senti le sirene drizzati. Tanto poi passano e sfilano via.

Ma drizzati e se si fermano, corri. Eccole che le sento che arrivano e sono più vicine. A orecchio devono essere di un'ambulanza che ha quella sirena più cantilenata e una, no anzi due, della polizia. Senti come stridono.

Si avvicinano, come tuoni, eh, che quasi ho un brivido. Oh, ma perché si fermano? C'è pure un camion rosso grosso, saranno quelli che spengono il fuoco. Cazzo va a fuoco? mi dico.

Insomma scende un tipo con la pancia comoda, io sto fermo impalato, lui tira fuori un grosso tubo. Ma che fa? Oh questo ha aperto l'acqua. E mi prende in pieno. Dritto sul petto. Mica è l'acqua che ti aspetti, è un getto che è quasi una spinta, ti spinge via e gli schizzi ti pungono. Faccio un passo indietro. Quasi casco, e l'acqua si prende i soldi che avevo in mano. Mi butto a terra per prenderli i miei soldi ma sgorgano via. Mi resta una sola banconota blu con scritto venti. La casa.

L'acqua mi fa male. Il tipo con la pancia comoda spara come se dovesse disinfettare un elefante, l'ho visto fare a casa mia in Africa quando ero piccolo. Una cosa simile, con meno indifferenza. L'acqua sparpaglia tutte le mie cose. E giuro che quello che sta seduto nella macchina della polizia ride. Che cazzo si ride, gli strillo, ma l'acqua quasi mi soffoca.

Ora il pancione sta fisso a sparare. E io sono mezzo nudo, la maglietta l'acqua me l'ha strappata. Mi metto a correre. Penso a quel ragazzo che ho incrociato mentre la facevo e sentivo gli ovuli dentro che uscivano nascosto tra i cassonetti dietro la Fiat. Quello giovane, che mi guardava e io l'ho riguardato. Che pensavo sì, lui non sa nulla di me e io nulla di lui ma io adesso vorrei essere al posto suo mentre corro come lui ma so che non andrò lontano.

LA TUA SCUOLA DI MUSICA

ALL'ESQUILINO

SCATOLA  
SONORA

Vieni a fare una lezione di prova gratuita!

www.scatolasonora.it - via Ferruccio 32b - Tel. 0644703055



Estate con Farmacia Longo

**-50% -30%**  
**2 SOLARI 1 SOLARE**

**LIERAC**

*BioNike*  
SALUTE E BELLESSERE

**URIAGE**  
EAU THERMALE

**VICHY**  
LABORATOIRES

LABORATOIRES  
**FILORGA**  
PARIS

  
**NUXE**  
PARIS

**ROC**



**farmacialongo**

LA TUA SALUTE LA NOSTRA MISSIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 46 - 06 4440542

Ordini WhatsApp  349 6762479

**farmalongo.it - easyfarma.it**